



CITTÀ DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

20 SETTEMBRE 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LASICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

LUNEDÌ 20 SETTEMBRE 2021 - ANNO 77 - N. 259 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

Il quadro migliora ma salgono i ricoveri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. 11

Rdc con più ombre che luci «In Sicilia pochi al lavoro ma pesa molto il Covid»

L'inchiesta. Su mezzo milione di beneficiari del sussidio appena in 6.662 hanno trovato un posto grazie ai navigator. I numeri e le prospettive

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Tra favorevoli e contrari, demiurghi e populistici, ricercatori di lavoratori stagionali e dribblanti di mestiere che fanno partire in contropiede il lavoro in nero, il dibattito in Sicilia sul reddito di cittadinanza ha tenuto banco quest'estate accumulando una fila di anime belle che hanno polarizzato la questione, rimanendo però ben lontani dal baricentro di una storia che, tra luci e ombre, anche nell'Isola ha mostrato i muscoli con numeri robustissimi. All'assessorato all'Economia del resto, ancora lo ricordano quel dialogo fuori dal tempo, di oltre vent'anni fa tra un super manager del lavoro interinale e un dirigente dell'assessorato che accompagnava l'assessore dell'epoca, il compianto Marzio Tricoli, che di fronte all'entusiasmo in offerta speciale della società che proponeva lavoratori a tempo in somministrazione chiosò rassegnato «in Sicilia l'abbiamo inventato noi la prima di tutte queste forme. Siamo maestri del lavoro in nero».

Se nella ricerca di soluzioni per il miglioramento del meccanismo del Rdc a tutela di chi non trova lavoro prevale ancora il ponziopitalismo di chi preferisce non toccare nulla, Antonio Scavone, assessore regionale alle Politiche sociali, distingue un profilo personale di scarso entusiasmo in generale per la misura, dall'impatto fondamentale che - riconosce - la stessa ha avuto nei mesi iper critici tra Covid e lockdown: «Il reddito di cittadinanza che è nato per una volontà molto specifica, quella dei 5stelle, è caduto in una fase storica drammatica che nessuno avrebbe potuto prevedere come quella del Covid, diventando una camera di compensazione essenziale per le famiglie in difficoltà».

A volte però il tempo diventa vuoto, l'identità si smarrisce, l'autostima finisce in una terra di nessuno dove non si riesce più a trovare spazio. Proprio negli anni tra i 18 e i 30 dove maggiore è l'impatto della carica emotiva e della capacità intellettuale la società sembra quasi un luogo dell'altrove. Così nello scenario pluriframmentato della pandemia, anche i tempi della condizionalità, con un periodo di tempo prefissato per dare la disponibilità ad accettare un lavoro, sono stati dilatati «in Sicilia rispetto ad altre regioni una risposta in termini di posti di lavoro c'è stata, commenta Scavone, ma non c'è dubbio che, una volta attenuata la parte più drammatica generata dal blackout del Covid, c'è chi si è adagiato sul reddito di cittadinanza, tanto che nel settore turistico molti operatori hanno lamentato la difficoltà a reperire i lavoratori stagionali».

Anche per questo, conferma, «stiamo procedendo con Confapi l'associazione delle piccole e medie imprese a un esperimento che consiste nell'orientare i lavoratori verso i bisogni e le necessità di chi dovrà poi assumere. Se a Capo d'Orlando, per esempio c'è un'azienda che lavora la plastica non ci dovrà



Chi è. Antonio Scavone, 64 anni, catanese, è assessore regionale alla Famiglia, Lavoro e Politiche sociali



L'ASSESSORE REGIONALE

Poco entusiasmo "politico" per la misura, ma è caduta in una fase storica drammatica diventando una camera di compensazione per famiglie in difficoltà. Da noi c'è stata una minima risposta, più che in altre regioni. Ma ora più impegno a trasformare l'assistenza in opportunità

essere difficoltà a reclutare personale in quella direzione».

Al macronumero di 500mila persone che beneficiano della misura si affiancano infatti molte delle altre declinazioni contenute nel lavoro svolto dall'assessorato alle Politiche sociali e dai centri per l'impiego. Rispetto ai 130.514 convocati, 106.698 sono firmatari di patto. Di questi sono stati presi in carico dai navigator 84.093 e 51.074 sono stati supportati per l'iscrizione a MyAnpal. I beneficiari a cui sono stati proposti percorsi o opportunità formative sono stati 49.842, di cui 10.584 hanno avuto esito positivo e hanno determinato l'iscrizione dei beneficiari ai percorsi. A trovare lavoro invece con la mediazione diretta dei navigator sono stati in 6.662 beneficiari.

I comuni hanno avviato i Puc (progetti di utilità collettiva) che erano comunque previsti nella seconda fase dell'iniziativa, ma molto lavoro rimane da fare.

Va invece affiorando sotto traccia già da qualche settimana a livello nazionale un riflesso critico se non proprio ostile nei confronti del reddito di cittadinanza, e non è escluso che dal livello intermedio dei territori e delle regioni, parta lo spunto per una rivisitazione dello strumento.

Rimane la certezza dello stato dell'arte. Per la transizione verso forme più compiute il tempo dovrà essere trovato, ma neet con meno di 30 anni, donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori maturi (55 anni e oltre) sono ricompresi nel reddito di cittadinanza, che al netto di ogni considerazione non è fatto solo per i "furbetti" e gli assist man del lavoro nero. Molta gente ha potuto tenere in piedi la propria vita e impattare con i giri a vuoto di un'economia spenta dal Covid.

Casi in calo (538) meno pressione nei reparti Covid

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sembra che la curva epidemiologica in Sicilia abbia deciso seriamente di iniziare, si spera, il "raffreddamento" che potrebbe portare forse la settimana prossima al ritorno in "zona bianca" anche se da Roma arrivano segnali che l'Isola potrebbe abbandonare il "giallo" non prima del 4 ottobre.

Intanto ieri la curva come si evince dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, riporta l'Isola su numero meno gravi rispetto ai giorni scorsi: sono infatti 538 i nuovi casi nelle ultime 24 ore a fronte di 14.076 tamponi processati tra molecolari e test rapidi con un tasso di positività del 3,8%: domenica scorsa i nuovi contagi erano stati 885 e con un tasso di positività del 5,6%. L'isola rimane purtroppo ancora in testa per numero di contagi seguita dalla Campania con 362 e la Lombardia con 348.

Per quanto riguarda l'epicentro dei contagi rimane ancora la provincia di Catania quella con più positivi: 159, seguono Siracusa 148, Palermo 82, Trapani 52, Ragusa 40, Caltanissetta 23, Enna 19, Agrigento 8 e Messina 7.

Segnali incoraggianti arrivano dagli ospedali, dove la pressione è al momento in diminuzione: sono 657 i pazienti ricoverati in area medica (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie), 9 in meno rispetto a sabato; in terapia intensiva invece sono 101 i posti letto occupati (+1) con 7 nuovi ingressi nelle Rianimazioni nelle ultime 24 ore. I guariti sono invece 238. Gli attuali positivi sono 21.036, di cui 20.278 in isolamento domiciliare.

Per quanto riguarda il numero dei decessi, nelle ultime 24 ore se ne sono registrati 2 e adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 6.693 decessi.

Grandi manovre, all'Hub vaccinale e tamponi della Fiera a Palermo. Oggi pomeriggio infatti, è atteso il commissario nazionale anti Covid1, generale Francesco Paolo Figliuolo.

RIENTRO GRADUALE NEGLI UFFICI PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lo smartworking non sarà automatico senza green pass in arrivo nuove regole per il lavoro agile post emergenza

ROMA. Lo smartworking non potrà essere, almeno in via formale, una alternativa al possesso del green pass anche se, con ogni probabilità, nelle occasioni in cui si lavora da casa non si sarà chiamati ad esibire il certificato. Regole e interpretazioni ufficiali ancora non ce ne sono, visto che il decreto che estende l'obbligo per l'accesso a tutti i luoghi di lavoro non è ancora stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Ma la lettura che si va consolidando tra tecnici e addetti ai lavori è che chi non è vaccinato e non si sottopone al tampone non potrà ottenere in automatico l'ok allo smartworking perché non si vuole creare, e così sarà quantomeno nel pubblico, alcuna corsia preferenziale a no vax e no green pass. Certo, nel caso dei privati la bozza del decreto non prevede alcuna indicazione di cornice sulle modalità di applicazione dell'obbligo, e le associazioni di imprese e commercianti aspettano di vedere le norme definitive prima di valutare se produrre linee guida interne per orientare i propri iscritti. Per la pubblica amministrazione saranno invece le linee guida che devono mettere a punto i ministri Renato Brunetta e Roberto Speranza a stabilire le modalità di controllo del green pass, che potrebbe essere associato ad esempio al badge per il passaggio ai tor-

nelli. Il processo per il ritorno allo sportello o in ufficio, cui le amministrazioni stanno iniziando a prepararsi, sarà invece oggetto di due diversi provvedimenti: da un lato un Dpcm con cui si tornerà a stabilire che il lavoro in presenza è la modalità «ordinaria» per svolgere la propria mansione. Dall'altro, un apposito atto ministeriale che detterà i criteri per il rientro graduale, partendo da chi offre servizi diretti al cittadino, seguiti dal backoffice e così via fino al ritorno di tutti i dipendenti pubblici in presenza. Il nuovo set di regole per il lavoro agile, che serviranno quando finirà lo stato di emergenza, sarà definito all'interno del rinnovo del contratto.

Stando alle prime bozze - che saranno oggetto di nuovi incontri all'Aran a partire da mercoledì 22 - il documento ricalca in gran parte quanto già previsto dalla legge sul lavoro agile del 2017, compresa l'indicazione di dare priorità alle mamme nei primi tre anni dopo la maternità, i lavoratori disabili o che hanno figli con disabilità da accudire. Saranno previste tre fasce di lavoro da remoto, operatività, contattabilità e inoperabilità, mentre giorni e orari in cui svolgere lo smartworking dovranno essere oggetto dell'accordo scritto tra amministrazioni e singolo dipendente.

COVID

**Il trend continua
a migliorare di più
Cresce soltanto
il numero dei ricoveri**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

COVID

Il trend continua a migliorare di più Cresce soltanto il numero dei ricoveri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

CONFCOOPERATIVE



**«Una cabina di regia
per decidere assieme
il masterplan
di questo territorio»**

SERVIZIO pag. IV

Primo Piano

I NUMERI

353

le vittime ragusane dall'inizio pandemia

1212

i positivi al coronavirus nei Comuni ragusani

50

i pazienti ricoverati negli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria



➔ Ancora un bollettino senza nuove vittime, il cui numero resta fermo a 353 dall'inizio della pandemia



Il trend continua a migliorare cresce solo il numero dei ricoverati

➔ Lievi incrementi dei positivi solo a Modica e a Pozzallo, nei Comuni ipparini la situazione va sempre meglio

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa ancora un giorno senza decessi di persone positive al Coronavirus. È quanto riporta l'ultimo bollettino relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8) che conferma il trend delle ultime settimane anche nella curva dei contagi. Resta quindi di 353 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia. Per

quanto concerne la curva dei contagi, dicevamo, si registra ancora un calo dei positivi che sono adesso complessivamente 1212 (ieri 1278) e, di questi 1146 - cioè 66 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 12 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 4 in Foresteria Covid e 50 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi per Comune confrontato con il dato precedente: Acate 20 (-3), Chiaramonte 31 (-2), Comiso 187 (-23), Giarratana 2 (-), Ispica 74 (-5), Modica 69 (+7), Monterosso 0 (-), Pozzallo 43(+1), Ragusa 214 (-5), Santa Croce Camerina 36 (-1), Scicli 69 (-1), Vittoria 401 (-34).

Unica nota stonata dell'ultimo bollettino è che, in controtendenza rispetto ai giorni precedenti, torna a crescere, seppur lievemente, il numero dei ricoverati. Le persone positive al virus che si trovano nei reparti Covid degli ospedali iblei, infatti, passano da 48 a 50. Di questi, 29 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa e sono così suddivisi: 7 in Malattie Infettive, 7 in Astanteria Covid, 6 in Terapia Intensiva e 9 in

Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria 15 i ricoverati, tutti in Area Indistinta Covid. Sono invece 5 i pazienti nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 7 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni.

Infine, le persone residenti nel Ragusano guarite dal Covid dall'inizio della pandemia salgono a 16.844 (81 in più rispetto al giorno precedente). Per quanto riguarda il numero complessivo di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 190.723 sono i molecolari, 34.713 i sierologici, 437.737 i rapidi, per un totale di 663.173 test complessivi effettuati in provincia di Ragusa da quando è iniziata l'emergenza sanitaria.

Nel complesso, quindi, la situazione continua ad essere in miglioramento in quasi in tutti i Comuni. Nelle ultime 24 ore solo Modica e Pozzallo hanno registrato un lieve aumento delle persone positive in isolamento domiciliare, mentre nei Comuni ipparini continua a diminuire in maniera significativa e costante il numero dei contagi.

LA CAMPAGNA

Sabato somministrate 1744 dosi negli hub e nei punti vaccinali



Nella giornata del 18 settembre (ultimo aggiornamento disponibile) negli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state somministrate, in totale, 1744 dosi di vaccino: 624 prime somministrazioni e 1120 richiami. Di queste dosi, 484 sono state inoculate nell'hub di contrada Beneventano a Modica, 90 in quello di Scicli, 351 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 359 all'ospedale Civile. Da sottolineare anche 136 somministrazioni nel centro vaccinale dell'Asp di Ragusa. Sempre sabato, 54 dosi sono state somministrate dai medici di famiglia negli ambulatori e 2 a domicilio. Da quando è cominciata la campagna vaccinale e fino al 18 settembre, in provincia di Ragusa sono state somministrate 426.000 dosi di vaccino: 229.751 prime dosi e 196.252 richiami.

LA CAMPAGNA

Sabato somministrate 1744 dosi negli hub e nei punti vaccinali



Nella giornata del 18 settembre (ultimo aggiornamento disponibile) negli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state somministrate, in totale, 1744 dosi di vaccino: 624 prime somministrazioni e 1120 richiami. Di queste dosi, 454 sono state inoculate nell'hub di contrada Beneventano a Modica, 90 in quello di Scicli, 351 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 352 all'ospedale Civile. Da sottolineare anche 136 somministrazioni nel centro vaccinale dell'Asp di Ragusa. Sempre sabato, 54 dosi sono state somministrate dai medici di famiglia negli ambulatori e 2 a domicilio. Da quando è cominciata la campagna vaccinale e fino al 18 settembre, in provincia di Ragusa, sono state somministrate 426.003 dosi di vaccino: 229.751 prime dosi e 196.252 richiami.

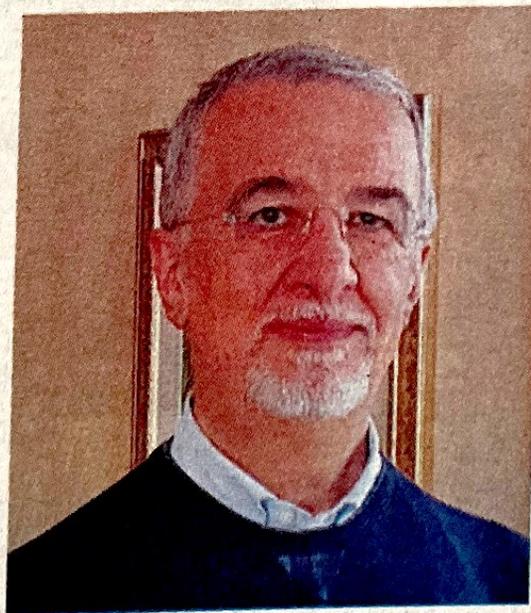
«Senza una cabina di regia il rilancio dell'area iblea diventerà tutto in salita»

L'appello. Gulino (Confcooperative) sollecita buone prassi e lamenta le criticità del mercato

La fragilità del mercato, a più livelli e con riferimento agli ambiti di operatività del mondo della cooperazione, rischia di creare delle potenziali occasioni di scompensazione. E di rinviare sine die la ripresa dopo il periodo nefasto della pandemia. Da Confcooperative Ragusa arriva, per questi motivi, l'appello a fare quadrato e, soprattutto, ad avviare un percorso che faccia sedere tutti gli attori attorno allo stesso tavolo per costruire un percorso di rilancio sostenibile, programmato e frutto di una concertazione complessiva.

«Con il messaggio che lanciamo - dice il presidente provinciale Confcooperative Ragusa, Gianni Gulino - vorremmo che chi di dovere potesse aprire gli occhi su una situazione complessiva che, altrimenti, rischia di diventare sempre più debole e complicata. Diverse e consistenti sono le attese legate ai fondi del Pnrr. Ma, per quanto riguarda la realtà ragusana, finora si sa poco rispetto a come queste risorse economiche raggiungeranno il territorio. Gli unici soldi, e non necessariamente provenienti dal Pnrr, che finora vediamo in circolo per ridare linfa all'economia sono quelli del Superbonus 110%. Ma anche

qui c'è un problema non da poco da affrontare. E cioè la nascita di nuove imprese, l'innalzamento dei costi delle materie prime e della manodopera potrebbe, alla lunga, drogare il mercato e guastarlo rispetto a come lo conosciamo. Noi chiediamo soltanto di capire dove sta andando la nostra provincia, qual è il progetto complessivo di crescita, ancora di più sfruttando queste risorse economiche europee, che abbiamo in mente e in che modo intendiamo concretizzarlo».



Gianni Gulino (Confcooperative)

Il presidente Gulino auspica «l'applicazione di buone prassi, anche per quanto concerne le nostre cooperative, affinché questo percorso possa svilupparsi nella maniera più adeguata possibile, drenando le somme finora rimaste impigliate in contesti europeo e nazionale». Un'altra riflessione, poi, ha a che vedere con la Camera di commercio. «Certo - prosegue l'esponente di Confcooperative - la vicenda dell'ente camerale non ci aiuta perché proprio la Camcom, per il suo ruolo istituzionale, potrebbe assolvere alla funzione di cabina di regia per farci uscire dalla marginalità in cui, spesse volte, ci troviamo relegati. Da qui un invito rivolto a tutte le associazioni che ne vogliono fare parte a inserirsi nella Consulta che è stata creata dai sindacati datoriali per creare un tavolo comune di confronto. In unione con il territorio, il nostro ruolo deve essere quello di farci promotori e sviluppare assieme il masterplan della nostra provincia».

E poi c'è la questione del caro bollette. «Come se fosse la cosa più naturale del mondo - continua Gulino - ci viene annunciato che il costo di luce e gas aumenterà in bolletta di circa il 40%. Ma qualcuno ha una minima idea di che cosa vuol dire tutto questo per un'economia sostanzialmente debole e minata da mesi di restrizioni come quella della provincia di Ragusa? Significherà un tracollo totale per le imprese fragili che aspettavano il momento della ripartenza».

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LASICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

LUNEDÌ 20 SETTEMBRE 2021 - ANNO 77 - N. 259 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

Il quadro migliora ma salgono i ricoveri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. 11

Rdc con più ombre che luci «In Sicilia pochi al lavoro ma pesa molto il Covid»

L'inchiesta. Su mezzo milione di beneficiari del sussidio appena in 6.662 hanno trovato un posto grazie ai navigator. I numeri e le prospettive

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Tra favorevoli e contrari, demiurghi e populistici, ricercatori di lavoratori stagionali e dribblanti di mestiere che fanno partire in contropiede il lavoro in nero, il dibattito in Sicilia sul reddito di cittadinanza ha tenuto banco quest'estate accumulando una fila di anime belle che hanno polarizzato la questione, rimanendo però ben lontani dal baricentro di una storia che, tra luci e ombre, anche nell'Isola ha mostrato i muscoli con numeri robustissimi. All'assessorato all'Economia del resto, ancora lo ricordano quel dialogo fuori dal tempo, di oltre vent'anni fa tra un super manager del lavoro interinale e un dirigente dell'assessorato che accompagnava l'assessore dell'epoca, il compianto Marzio Tricoli, che di fronte all'entusiasmo in offerta speciale della società che proponeva lavoratori a tempo in somministrazione chiosò rassegnato «in Sicilia l'abbiamo inventato noi la prima di tutte queste forme. Siamo maestri del lavoro in nero».

Se nella ricerca di soluzioni per il miglioramento del meccanismo del Rdc a tutela di chi non trova lavoro prevale ancora il ponziopitalismo di chi preferisce non toccare nulla, Antonio Scavone, assessore regionale alle Politiche sociali, distingue un profilo personale di scarso entusiasmo in generale per la misura, dall'impatto fondamentale che - riconosce - la stessa ha avuto nei mesi iper critici tra Covid e lockdown: «Il reddito di cittadinanza che è nato per una volontà molto specifica, quella dei 5stelle, è caduto in una fase storica drammatica che nessuno avrebbe potuto prevedere come quella del Covid, diventando una camera di compensazione essenziale per le famiglie in difficoltà».

A volte però il tempo diventa vuoto, l'identità si smarrisce, l'autostima finisce in una terra di nessuno dove non si riesce più a trovare spazio. Proprio negli anni tra i 18 e i 30 dove maggiore è l'impatto della carica emotiva e della capacità intellettuale la società sembra quasi un luogo dell'altrove. Così nello scenario pluriframmentato della pandemia, anche i tempi della condizionalità, con un periodo di tempo prefissato per dare la disponibilità ad accettare un lavoro, sono stati dilatati «in Sicilia rispetto ad altre regioni una risposta in termini di posti di lavoro c'è stata, commenta Scavone, ma non c'è dubbio che, una volta attenuata la parte più drammatica generata dal blackout del Covid, c'è chi si è adagiato sul reddito di cittadinanza, tanto che nel settore turistico molti operatori hanno lamentato la difficoltà a reperire i lavoratori stagionali».

Anche per questo, conferma, «stiamo procedendo con Confapi l'associazione delle piccole e medie imprese a un esperimento che consiste nell'orientare i lavoratori verso i bisogni e le necessità di chi dovrà poi assumere. Se a Capo d'Orlando, per esempio c'è un'azienda che lavora la plastica non ci dovrà



Chi è. Antonio Scavone, 64 anni, catanese, è assessore regionale alla Famiglia, Lavoro e Politiche sociali



L'ASSESSORE REGIONALE

Poco entusiasmo "politico" per la misura, ma è caduta in una fase storica drammatica diventando una camera di compensazione per famiglie in difficoltà. Da noi c'è stata una minima risposta, più che in altre regioni. Ma ora più impegno a trasformare l'assistenza in opportunità

essere difficoltà a reclutare personale in quella direzione».

Al macronumero di 500mila persone che beneficiano della misura si affiancano infatti molte delle altre declinazioni contenute nel lavoro svolto dall'assessorato alle Politiche sociali e dai centri per l'impiego. Rispetto ai 130.514 convocati, 106.698 sono firmatari di patto. Di questi sono stati presi in carico dai navigator 84.093 e 51.074 sono stati supportati per l'iscrizione a MyAnpal. I beneficiari a cui sono stati proposti percorsi o opportunità formative sono stati 49.842, di cui 10.584 hanno avuto esito positivo e hanno determinato l'iscrizione dei beneficiari ai percorsi. A trovare lavoro invece con la mediazione diretta dei navigator sono stati in 6.662 beneficiari.

I comuni hanno avviato i Puc (progetti di utilità collettiva) che erano comunque previsti nella seconda fase dell'iniziativa, ma molto lavoro rimane da fare.

Va invece affiorando sotto traccia già da qualche settimana a livello nazionale un riflesso critico se non proprio ostile nei confronti del reddito di cittadinanza, e non è escluso che dal livello intermedio dei territori e delle regioni, parta lo spunto per una rivisitazione dello strumento.

Rimane la certezza dello stato dell'arte. Per la transizione verso forme più compiute il tempo dovrà essere trovato, ma neet con meno di 30 anni, donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori maturi (55 anni e oltre) sono ricompresi nel reddito di cittadinanza, che al netto di ogni considerazione non è fatto solo per i "furbetti" e gli assist man del lavoro nero. Molta gente ha potuto tenere in piedi la propria vita e impattare con i giri a vuoto di un'economia spenta dal Covid.

Casi in calo (538) meno pressione nei reparti Covid

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sembra che la curva epidemiologica in Sicilia abbia deciso seriamente di iniziare, si spera, il "raffreddamento" che potrebbe portare forse la settimana prossima al ritorno in "zona bianca" anche se da Roma arrivano segnali che l'Isola potrebbe abbandonare il "giallo" non prima del 4 ottobre.

Intanto ieri la curva come si evince dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, riporta l'Isola su numero meno gravi rispetto ai giorni scorsi: sono infatti 538 i nuovi casi nelle ultime 24 ore a fronte di 14.076 tamponi processati tra molecolari e test rapidi con un tasso di positività del 3,8%: domenica scorsa i nuovi contagi erano stati 885 e con un tasso di positività del 5,6%. L'isola rimane purtroppo ancora in testa per numero di contagi seguita dalla Campania con 362 e la Lombardia con 348.

Per quanto riguarda l'epicentro dei contagi rimane ancora la provincia di Catania quella con più positivi: 159, seguono Siracusa 148, Palermo 82, Trapani 52, Ragusa 40, Caltanissetta 23, Enna 19, Agrigento 8 e Messina 7.

Segnali incoraggianti arrivano dagli ospedali, dove la pressione è al momento in diminuzione: sono 657 i pazienti ricoverati in area medica (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie), 9 in meno rispetto a sabato; in terapia intensiva invece sono 101 i posti letto occupati (+1) con 7 nuovi ingressi nelle Rianimazioni nelle ultime 24 ore. I guariti sono invece 238. Gli attuali positivi sono 21.036, di cui 20.278 in isolamento domiciliare.

Per quanto riguarda il numero dei decessi, nelle ultime 24 ore se ne sono registrati 2 e adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 6.693 decessi.

Grandi manovre, all'Hub vaccinale e tamponi della Fiera a Palermo. Oggi pomeriggio infatti, è atteso il commissario nazionale anti Covid1, generale Francesco Paolo Figliuolo.

RIENTRO GRADUALE NEGLI UFFICI PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lo smartworking non sarà automatico senza green pass in arrivo nuove regole per il lavoro agile post emergenza

ROMA. Lo smartworking non potrà essere, almeno in via formale, una alternativa al possesso del green pass anche se, con ogni probabilità, nelle occasioni in cui si lavora da casa non si sarà chiamati ad esibire il certificato. Regole e interpretazioni ufficiali ancora non ce ne sono, visto che il decreto che estende l'obbligo per l'accesso a tutti i luoghi di lavoro non è ancora stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Ma la lettura che si va consolidando tra tecnici e addetti ai lavori è che chi non è vaccinato e non si sottopone al tampone non potrà ottenere in automatico l'ok allo smartworking perché non si vuole creare, e così sarà quantomeno nel pubblico, alcuna corsia preferenziale a no vax e no green pass. Certo, nel caso dei privati la bozza del decreto non prevede alcuna indicazione di cornice sulle modalità di applicazione dell'obbligo, e le associazioni di imprese e commercianti aspettano di vedere le norme definitive prima di valutare se produrre linee guida interne per orientare i propri iscritti. Per la pubblica amministrazione saranno invece le linee guida che devono mettere a punto i ministri Renato Brunetta e Roberto Speranza a stabilire le modalità di controllo del green pass, che potrebbe essere associato ad esempio al badge per il passaggio ai tor-

nelli. Il processo per il ritorno allo sportello o in ufficio, cui le amministrazioni stanno iniziando a prepararsi, sarà invece oggetto di due diversi provvedimenti: da un lato un Dpcm con cui si tornerà a stabilire che il lavoro in presenza è la modalità «ordinaria» per svolgere la propria mansione. Dall'altro, un apposito atto ministeriale che detterà i criteri per il rientro graduale, partendo da chi offre servizi diretti al cittadino, seguiti dal backoffice e così via fino al ritorno di tutti i dipendenti pubblici in presenza. Il nuovo set di regole per il lavoro agile, che serviranno quando finirà lo stato di emergenza, sarà definito all'interno del rinnovo del contratto.

Stando alle prime bozze - che saranno oggetto di nuovi incontri all'Aran a partire da mercoledì 22 - il documento ricalca in gran parte quanto già previsto dalla legge sul lavoro agile del 2017, compresa l'indicazione di dare priorità alle mamme nei primi tre anni dopo la maternità, i lavoratori disabili o che hanno figli con disabilità da accudire. Saranno previste tre fasce di lavoro da remoto, operatività, contattabilità e inoperabilità, mentre giorni e orari in cui svolgere lo smartworking dovranno essere oggetto dell'accordo scritto tra amministrazioni e singolo dipendente.

COVID

**Il trend continua
a migliorare di più
Cresce soltanto
il numero dei ricoveri**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

COVID

Il trend continua a migliorare di più Cresce soltanto il numero dei ricoveri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

CONFCOOPERATIVE



**«Una cabina di regia
per decidere assieme
il masterplan
di questo territorio»**

SERVIZIO pag. IV

Primo Piano

I NUMERI

353

le vittime ragusane dall'inizio pandemia

1212

i positivi al coronavirus nei Comuni ragusani

50

i pazienti ricoverati negli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria



➔ Ancora un bollettino senza nuove vittime, il cui numero resta fermo a 353 dall'inizio della pandemia



Il trend continua a migliorare cresce solo il numero dei ricoverati

➔ Lievi incrementi dei positivi solo a Modica e a Pozzallo, nei Comuni ipparini la situazione va sempre meglio

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa ancora un giorno senza decessi di persone positive al Coronavirus. È quanto riporta l'ultimo bollettino relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8) che conferma il trend delle ultime settimane anche nella curva dei contagi. Resta quindi di 353 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia. Per

quanto concerne la curva dei contagi, dicevamo, si registra ancora un calo dei positivi che sono adesso complessivamente 1212 (ieri 1278) e, di questi 1146 - cioè 66 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 12 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 4 in Foresteria Covid e 50 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi per Comune confrontato con il dato precedente: Acate 20 (-3), Chiaramonte 31 (-2), Comiso 187 (-23), Giarratana 2 (-), Ispica 74 (-5), Modica 69 (+7), Monterosso 0 (-), Pozzallo 43(+1), Ragusa 214 (-5), Santa Croce Camerina 36(-1), Scicli 69(-1), Vittoria 401 (-34).

Unica nota stonata dell'ultimo bollettino è che, in controtendenza rispetto ai giorni precedenti, torna a crescere, seppur lievemente, il numero dei ricoverati. Le persone positive al virus che si trovano nei reparti Covid degli ospedali iblei, infatti, passano da 48 a 50. Di questi, 29 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa e sono così suddivisi: 7 in Malattie Infettive, 7 in Astanteria Covid, 6 in Terapia Intensiva e 9 in

Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria 15 i ricoverati, tutti in Area Indistinta Covid. Sono invece 5 i pazienti nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 7 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni.

Infine, le persone residenti nel Ragusano guarite dal Covid dall'inizio della pandemia salgono a 16.844 (81 in più rispetto al giorno precedente). Per quanto riguarda il numero complessivo di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 190.723 sono i molecolari, 34.713 i sierologici, 437.737 i rapidi, per un totale di 663.173 test complessivi effettuati in provincia di Ragusa da quando è iniziata l'emergenza sanitaria.

Nel complesso, quindi, la situazione continua ad essere in miglioramento in quasi in tutti i Comuni. Nelle ultime 24 ore solo Modica e Pozzallo hanno registrato un lieve aumento delle persone positive in isolamento domiciliare, mentre nei Comuni ipparini continua a diminuire in maniera significativa e costante il numero dei contagi. ●

LA CAMPAGNA

Sabato somministrate 1744 dosi negli hub e nei punti vaccinali



Nella giornata del 18 settembre (ultimo aggiornamento disponibile) negli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state somministrate, in totale, 1744 dosi di vaccino: 624 prime somministrazioni e 1120 richiami. Di queste dosi, 484 sono state inoculate nell'hub di contrada Beneventano a Modica, 90 in quello di Scicli, 351 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 350 all'ospedale Civile. Da sottolineare anche 136 somministrazioni nel centro vaccinale dell'Asp di Ragusa. Sempre sabato, 54 dosi sono state somministrate dai medici di famiglia negli ambulatori e 2 a domicilio. Da quando è cominciata la campagna vaccinale e fino al 18 settembre, in provincia di Ragusa sono state somministrate 426.000 dosi di vaccino: 229.751 prime dosi e 196.252 richiami.

LA CAMPAGNA

Sabato somministrate 1744 dosi negli hub e nei punti vaccinali



Nella giornata del 18 settembre (ultimo aggiornamento disponibile) negli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state somministrate, in totale, 1744 dosi di vaccino: 624 prime somministrazioni e 1120 richiami. Di queste dosi, 454 sono state inoculate nell'hub di contrada Beneventano a Modica, 90 in quello di Scicli, 351 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 352 all'ospedale Civile. Da sottolineare anche 136 somministrazioni nel centro vaccinale dell'Asp di Ragusa. Sempre sabato, 54 dosi sono state somministrate dai medici di famiglia negli ambulatori e 2 a domicilio. Da quando è cominciata la campagna vaccinale e fino al 18 settembre, in provincia di Ragusa, sono state somministrate 426.003 dosi di vaccino: 229.751 prime dosi e 196.252 richiami.

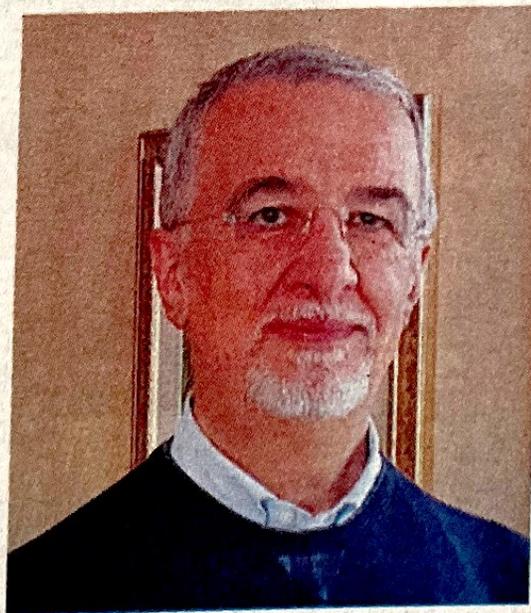
«Senza una cabina di regia il rilancio dell'area iblea diventerà tutto in salita»

L'appello. Gulino (Confcooperative) sollecita buone prassi e lamenta le criticità del mercato

La fragilità del mercato, a più livelli e con riferimento agli ambiti di operatività del mondo della cooperazione, rischia di creare delle potenziali occasioni di scompensazione. E di rinviare sine die la ripresa dopo il periodo nefasto della pandemia. Da Confcooperative Ragusa arriva, per questi motivi, l'appello a fare quadrato e, soprattutto, ad avviare un percorso che faccia sedere tutti gli attori attorno allo stesso tavolo per costruire un percorso di rilancio sostenibile, programmato e frutto di una concertazione complessiva.

«Con il messaggio che lanciamo - dice il presidente provinciale Confcooperative Ragusa, Gianni Gulino - vorremmo che chi di dovere potesse aprire gli occhi su una situazione complessiva che, altrimenti, rischia di diventare sempre più debole e complicata. Diverse e consistenti sono le attese legate ai fondi del Pnrr. Ma, per quanto riguarda la realtà ragusana, finora si sa poco rispetto a come queste risorse economiche raggiungeranno il territorio. Gli unici soldi, e non necessariamente provenienti dal Pnrr, che finora vediamo in circolo per ridare linfa all'economia sono quelli del Superbonus 110%. Ma anche

qui c'è un problema non da poco da affrontare. E cioè la nascita di nuove imprese, l'innalzamento dei costi delle materie prime e della manodopera potrebbe, alla lunga, drogare il mercato e guastarlo rispetto a come lo conosciamo. Noi chiediamo soltanto di capire dove sta andando la nostra provincia, qual è il progetto complessivo di crescita, ancora di più sfruttando queste risorse economiche europee, che abbiamo in mente e in che modo intendiamo concretizzarlo».



Gianni Gulino (Confcooperative)

Il presidente Gulino auspica «l'applicazione di buone prassi, anche per quanto concerne le nostre cooperative, affinché questo percorso possa svilupparsi nella maniera più adeguata possibile, drenando le somme finora rimaste impigliate in contesti europeo e nazionale». Un'altra riflessione, poi, ha a che vedere con la Camera di commercio. «Certo - prosegue l'esponente di Confcooperative - la vicenda dell'ente camerale non ci aiuta perché proprio la Camcom, per il suo ruolo istituzionale, potrebbe assolvere alla funzione di cabina di regia per farci uscire dalla marginalità in cui, spesse volte, ci troviamo relegati. Da qui un invito rivolto a tutte le associazioni che ne vogliono fare parte a inserirsi nella Consulta che è stata creata dai sindacati datoriali per creare un tavolo comune di confronto. In unione con il territorio, il nostro ruolo deve essere quello di farci promotori e sviluppare assieme il masterplan della nostra provincia».

E poi c'è la questione del caro bollette. «Come se fosse la cosa più naturale del mondo - continua Gulino - ci viene annunciato che il costo di luce e gas aumenterà in bolletta di circa il 40%. Ma qualcuno ha una minima idea di che cosa vuol dire tutto questo per un'economia sostanzialmente debole e minata da mesi di restrizioni come quella della provincia di Ragusa? Significherà un tracollo totale per le imprese fragili che aspettavano il momento della ripartenza».